

## Sport in tv

TUFFI Coppa del mondo  
 FORMULA UNO: prove Gp d'Inghilterra  
 CICLISMO Tour de France  
 BILIARDO Campionato Italiano  
 CALCIO Argentina Usa

Ritire ore 13 30  
 Italia 1 ore 13 50  
 Ritire/Tmc ore 14 45  
 Ritire ore 17 25  
 Tmc ore 20 30

**TOUR DE FRANCE.** Il francese festeggia il giorno della Bastiglia vincendo: dà 5'40" a Indurain e ora è terzo



### La tappa di oggi Mende-Revel

Oggi si corre la tredicesima tappa del Tour, la Mende-Revel di 245 chilometri. È una tappa lunga, abbastanza ubriacante, ma che non offre grandi speranze. Il monte più alto (m 1020) è il Col de Sibe al km 148. Poi si scende fino ai 230 metri di Revel. Tappa quindi intersecurata, adatta a qualche corridore di buona volontà che non ha interessi di classifica. È un bel viaggio attraverso la Linguadoca e i Midi Pirinei. Sono i paesi dei mobili, dei formaggi e dei guanti. Nel

dipartimento di Tam, precisamente a Mazamet, è nato Laurent Jalabert, protagonista della corsa di ieri. Revel, dove termina la tappa, è il capoluogo della Alta Garonna. È anche famosa per i mobili antichi e per essere stata la prima città della Francia ad aver adottato dei piani urbanistici con delle strade con la guida a destra.



Il francese Laurent Jalabert, vincitore della 12ª tappa del Tour. A sinistra, Marco Pantani e, sotto Miguel Indurain

Laurent Rebours / Ap

- 1) Laurent Jalabert (Fra ONCE) 222 50 km in 5h 19'05" alla media oraria di 41 838 km
- 2) Massimo Podenzana (Ita) a 29"
- 3) Dario Bottaro (Ita) a 42"
- 4) Merchor Mauri (Spa) a 48"
- 5) Andrea Peron (Ita) a 1'30"
- 6) Marco Pantani (Ita) a 5'41"
- 7) Bjarne Riis (Dan) a 5'41"
- 8) Miguel Indurain (Spa) a 5'41"
- 9) Alex Zülle (Svi) a 5'58"
- 10) Laurent Brochard (Fra) a 5'58"
- 11) Ivan Gotti (Ita) a 6'18"
- 12) Tony Rominger (Svi) a 6'18"
- 13) Fernando Escartin (Spa) a 6'18"
- 14) Laudelino Cubino (Spa) a 6'30"
- 15) Claudio Chiappucci (Ita) a 6'30"

- 1) Miguel Indurain (Spa - Banesto) 52h 46 51
- 2) Alex Zülle (Svi) a 2 44
- 3) Laurent Jalabert (Fra) a 3 35
- 4) Bjarne Riis (Dan) a 6 00
- 5) Merchor Mauri (Spa) a 7 56
- 6) Tony Rominger (Svi) a 8 56
- 7) Ivan Gotti (Ita) a 8 57
- 8) Marco Pantani (Ita) a 12 38
- 9) Fernando Escartin (Spa) a 14 20
- 10) Claudio Chiappucci (Ita) a 14 59
- 11) Richard Virenque (Fra) a 16 35
- 12) Pavel Tonkov (Rus) a 16 38
- 13) Laurent Madouas (Fra) a 17 22
- 14) Erick Breuking (Ola) a 18 54
- 15) Laurent Dufaux (Svi) a 19 43

## Jalabert, attacco al re

La maglia verde del Tour, il combattivo Laurent Jalabert, ha imposto ieri il suo ritmo e costretto il leader della corsa a impegnarsi in prima persona per limitare i danni. Alla fine il francese che ha avuto un vantaggio massimo di 10' ha dato ai migliori, Pantani e Zülle compresi più di 5 minuti. Ora è terzo a 3'36" da Miguel Indurain. Alle spalle di Jalabert due italiani, Massimo Podenzana e Dario Bottaro, staccati di 29 e 42 secondi.

DAL NOSTRO INVIATO  
 DARIO SECCHARELLI

**MENDE.** Vai con la Marsigliese. Le jour de gloire est arrivé. Per un giorno proprio il 14 luglio la Francia ciclistica perde la testa. Laurent Jalabert, il popolare Ja Ja, fa una cosa quasi pazzesca vincendo dopo 198 chilometri di fuga una tappa che sarebbe dovuta passare quasi inosservata. Succede invece un piccolo miracolo e la presa della Bastiglia qui all'aeroporto di Mende in un impudico di grandeur nazionale sportiva si trasforma nella presa del Tour.

Ma non perdersi del tutto la testa è bene ricordare che Jalabert è potuto andare in fuga grazie anche alla benevolenza del dittatore spagnolo il quale come tutti i dittatori (51 giorni in maglia gialla ha raggiunto il record di Anquetil) ama concedere qualcosa ai suoi sottoposti. Così ha fatto anche con Jalabert poco pericoloso dal punto di vista della classifica. Vai pure ha pensato Miguel. Oggi tocca a te di vertici pure visto che arrivi vicino a casa tua. Poi un lavoro tra l'altro Pangi è ancora lontana e posso sempre aver bisogno di una mano.

Basta Indurain e viva la Francia. Almeno per un giorno. La Grande Boucle torna ad essere veramente al corso del francese. È Patrick Chetne il telecronista di France 2 quello che va in fibrillazione appena vede maglia a pois di Virenque può finalmente lasciarsi travolgere dal suo sferzato nazionalismo. Ma oggi 14 luglio si può dire tutto perché Jalabert compie sul seno un exploit straordinario recuperando a Miguel Indurain il despota del

Tour quasi sei minuti. In questo modo il francese di Mazamet dal nonoinale al terzo gradino della classifica. Sopra di lui grande ditatore a parte c'è solo lo svizzero Zülle anche lui della Once.

reagire. Qualcuno ci riesce e al km 70 ci sono sei uomini al comando. Jalabert Bottaro Mauri Stephens Podenzana e Peron. Rapidamente il vantaggio aumentò fino a quasi 11 minuti con Jalabert maglia gialla virtuale (il suo ritardo era di 9 minuti). Gli dà un dito e si prende il braccio. Miguel Indurain è un ditatore paziente ma non si può esagerare. E così il gruppo a poco a poco comincia a tirare. Ma ecco un'altra sorpresa a rimproverare il gruppo verso Jalabert non c'è solo la Banesto cioè la squadra di Indurain. No in prima fila si notano altre tre squadre come la Gewiss la Carera La Polti la MG la Novel. Domanda legittima ma perché tirano? Non conviene lasciare l'incombenza agli uomini di Indurain?

«Con un Indurain così forte la classifica è ormai consolidata», spiega all'amico Marco Pantani. Ogni squadra in questa situazione cerca di trarre dei vantaggi. C'è chi pensa al secondo posto (chi alla classifica a punti insomma si fa quel che si può). Il discorso non fa una piega e spiega tante cose sul modo di correre di Indurain. Miguel al caso non lascia quasi nulla. Sul suo personale lacchino da una parte ci sono gli amici cioè quelli che hanno collaborato dall'altra e sono guai e nemici. Bruy nel uno che non fa parte della grande famiglia di Indurain prova a scappare e viene ripreso subi-

to per le orecchie. Dove vai tu? Pussa via sgorbio.

Nel gran finale con una impennata di 3 chilometri entra in scena anche Pantani. Nonostante un dolore al tendine del ginocchio (curato con una infiltrazione) il piccolo Messner ai piedi della salita tenta di staccarsi dal gruppo degli inseguitori. «Ci ho provato ma la salita era troppo breve. E uno come Indurain che ha ancora molta forza mi ha subito ripreso. Allora l'ho lasciato passare e per visto che la strada pianava mi sono lo sciatto portare fino al traguardo. Jalabert? È stato molto bravo. Fossi stato io al suo posto probabilmente Indurain sarebbe venuto a riprendermi. In montagna io sono più imprevedibile di Jalabert. Cosa farò? Se sto bene proverò a vincere un'altra tappa. Da cosa nasce cosa».

Jalabert nonostante le fatiche festeggia il successo senza dar di matto. «Beh vincere il 14 luglio mi dà una enorme soddisfazione. Poi sono vicino a casa mia quindi sono felice due volte. Quest'anno mi va tutto bene ho cominciato con la Pangi Nizza vincendo poi la Sanremo e la Freccia Vallone. Qui al Tour cerco di guadagnarmi un mio spazio. La classifica? No posso magari vincere qualche tappa. Altre squadre hanno aiutato Indurain nell'inseguimento? Beh non ne so niente. Del resto a tutti la piacerebbe salire sul podio del Tour».

DAL NOSTRO INVIATO

**DOMANDA INTELLIGENTE.** La scena è divertente e si svolge nel Villaggio di partenza di Saint Etienne. Un giornalista televisivo di Raidue (vi possiamo solo dire che ha il pizzetto un cappello alla Jovanotti e che di solito è molto preciso) va da Gianni Bugno e gli domanda: «Caro Bugno non parliamo solo di ciclismo. Usciamo dai soliti steccati del "voglio fare una buona tappa e che spero di vincere per la squadra". No basta con questi temi scontati. Per esempio tu sai che in Italia si sta sviluppando un grande movimento di protesta contro gli esperimenti nucleari di Chirac. Ecco immagino che pure tra voi corridori si discuta di certi argomenti. Per cui tornando a Greenpeace in caro Gianni Bugno che sei campione italiano di sci cosa vuoi dire su questo scottante tema? Bugno già scosso dalle lunghissime domande (terminata in apnea) sorridendo risponde: «Io veramente sono campione di ciclismo ma se aggiungo una cosa facciamo sciclismo e ti rispondo lo stesso dicendo che non ho capito un tubo».

**FINALMENTE PRIMO.** Vi ricordate il vecchio Raymond Poulidor? Ma sì l'eterno secondo del ciclismo francese il corridore più sfigato degli anni Sessanta. Se partono in duecento dice la leggenda Poulidor arriva secondo. Se partono in due Poulidor arriva comunque secondo. Se parte da solo non abbando la pedala con la malinconia e anche quella non riesce più a superarla.

Storie vecchie anche perché Poulidor in realtà ha vinto un sacco di corse. Ora comunque si piglia le sue belle rivincite. Capelli più tinti di



Emilio Fede e un sorriso che ti abbaglia il vecchio Raymond (si fa per dire in verità ha solo 59 anni) è diventato una sorta di star della carovana pubblicitaria. Intervista i corridori fa il punto tecnico bacia i bambini e le mamme dei bambini firma autografi per i suoi fans ed è sempre il primo a partire quando la carovana si mette in moto. L'esperienza conta molto nella vita spiega con un contagioso sorriso il frizzante Pou Pou: «Bon Bon monsieur ora sto sempre attento e appena vedo un gendarme che accende la mota schizzo via e taglio per primo il nastro di partenza. Bon Bon le Tour c'è due ma così c'è est plus facile n'est pas?».

**RICORRENZA.** Trent'anni fa Felice Gimondi vinceva il Tour de France. È stato l'ultimo italiano a nascere. In questa triste circostanza ci uniamo al dolore di tutto il ciclismo e dello stesso Gimondi (da 30 anni perseguitato al telefono per commemorare la ricorrenza).

Da Ce

## Campionati del mondo

Per Berzin niente Colombia E a San Marino arrivano i ciclisti juniores

Dopo l'arrivo al Tour de France (e con Berzin il ciclista russo della Gewiss Ballan) è tornato a casa a Pavia. Ho dovuto rinunciare al Tour - ha spiegato Berzin - per un problema di bilancio. In questi giorni sto effettuando alcuni esami mi penso che presto nel giro di dieci giorni potrò tornare ad allenarmi. Per il resto della stagione chiederò di essere girato alla velocità di 20 km e 40 km (10 km) in tutti i modi. Ho fatto un giro di 20 km da un anno e mezzo. Servo da 25 anni nella Repubblica di San Marino cresco l'interesse per il ciclismo del mondo di ciclismo in mare in programma dal 23 al 30 luglio. Il campionato che batterà tutti i record di partecipazione è su strada con 200 gli atleti e 100 le giunte mentre il numero delle na-

zioni presenti è salito a 51 e in posizioni di modifica. La normale per le minime partecipazioni di Lucia Brasil e Lussanburgo. Le minime nomi illustri del ciclismo professionistico si scontrano in un mondo di ciclismo. La rassegna indotta a San Marino (Ravenna) dove domenica 23 luglio si svolgono le prove cronometro maschile (20 km) e femminile (10 km) mentre il 24 luglio si svolgono le prove di fondo (da un anno e mezzo) e di 21 al 28 luglio si svolgono le prove pubbliche a San Marino. Una seconda settimana di prove si svolgerà il 30 luglio alle 14.55 che si svolgerà lungo un percorso di 112 km con partenza a San Marino e arrivo a San Marino. Il numero delle na-

## Ma Pantani meriterebbe qualche salita in più...

UNA VOLTA il Tour de France era la prova a tappe più crudele del mondo adesso si è ammansito pur rimanendo una cavalcata con le sue insidie e trabocchetti. Paragonato al recente Giro d'Italia il percorso disegnato quest'anno da Jean Marie Leblanc appare meno insidioso. Ma no dico di salite meno adatto alle qualità di un gruppetto come Marco Pantani. E su ciò si sta discutendo con proposte di un cambiamento di rotta per non concedere a tipo come Miguel Indurain di tenere a bacchetta gli avversari. Vero che le cronometre di cinquanta chilometri penalizzano oltre misura chi non è specialista vero che bisognerebbe includere nel tracciato una cronometra vero che in materia di abitudini gustative vorrebbe che si assegnassero su tutti i tra-

guardi e non soltanto nei tratti più nebbiosi ma attenzione perché non è facile pesare tutto con la bilancia del farmacista perché non è facile ricavarne un certo equilibrio. Per giunta l'emergente Pantani pur ammontando terreni a lui congeniali ha il difetto di essere troppo scarso nelle corse segnate dal tic tac delle lancette. Alcuni dei suoi illustri predecessori (e oppri Gaul per esempio) erano validi superlativi su in montagna che nelle cronometre possedevano i requisiti per emergere nelle gare di lunga resistenza.

Insomma col cuore sono col desiderio di Pantani con la mente sono portato alla bilancia. Con tutta probabilità il Giro d'Italia 86 sarà il nido al presidente se non

GINO SALA

addirittura più cattivo sarà come lo vuole Pantani. Interessi di parte spingeranno Carmine Castellano e il giornale organizzatore (La Gazzetta dello Sport) a lavorare il romagnolo di Cesenatico. Già in passato hanno costruito un Giro con poche e addomesticabili come per portare al successo Francesco Moser. È stato nel 1984 quando il trentino ebbe il meglio su Pignone. «Un Giro da vedere leggero. Per questo motivo ho concluso in terza posizione», commenta Moreno Argentin quando gli ricordano quel piazzamento. Leggero era anche quel due Guinotti da Beppe Saroni che un salita era più svelto di Moser. Tornando indietro nel tempo ricordo così mi disse Felice Zanatta allora padrone del Tour 88. Moser fosse un francese allora si

trasformerebbe le montagne in discesa.

Dunque aspettiamoci comiziotti nel Giro e anche nel Tour. Per evidenti motivi perché Indurain non è più giovane perché in Italia il signor Bugno è lontanissimo perché del Bugno che nel 1990 indossò la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa perché il signor Chiappucci è un genocidio con la ruggine nelle gambe perché il pubblico vuole Pantani sul gradino più alto del podio. Qui sto scolare è detto dalle passioni che suscitano gli uomini dotati di potenza e di agilità di cui usa in altre dove la natura pur maestosa si addolcisce si arrende agli scaltori. Uno il plurale ma sappiamo che Marco è uno nel salire uno nelle progessiononi che destano entusiasmo